

# Molière e il borghese poco gentiluomo

**PRIMEFILM** A 22 anni il drammaturgo francese sparì per un po' e non si è mai saputo cosa fece. «Le avventure galanti del giovane Molière» immagina cosa gli accadde e, come potete supporre, parla di teatro, beffe e amori

di Alberto Crespi

**L**e vite degli scrittori sono quasi un genere cinematografico a sé. Soprattutto quando racchiudono dei misteri. Anni fa Dustin Hoffman e Vanessa Redgrave interpretarono *Il mistero di Agatha Christie*, ipotesi fantasiosa (ma nemmeno tanto) su un episodio della vita della grande scrittrice: per un breve periodo la Christie sparì di casa e non si è mai saputo dove fosse andata, né cosa le fosse successo. Qualcosa di simile avvenne a Jean-Baptiste Poquelin (1622-1673), noto con il nome d'arte di Molière: a 22 anni, già capocomico e convinto della superiorità della tragedia sulla commedia, Molière fu arrestato per debiti e, dopo la scarcerazione, sparì dalla circolazione per qualche mese. Quando ricomparve, la-

sciò Parigi e iniziò una lunga tournée nella provincia francese dalla quale sarebbe ritornato pronto a scrivere capolavori come *Tartufo*, *Il misantropo*, *L'avaro*. Il film di Laurent Tirard, che esce oggi nei cinema distribuito dalla Bim, *Le avventure galanti del giovane Molière*, è una congettura su ciò che successe a Molière durante questa sparizione. Tirard, che ha scritto il copione assieme a Grégoire Vigneron, immagina che il drammaturgo esca di prigione perché il ricco signore di Jourdain paga tutti i suoi debiti e lo «assume» per un bizzarro incarico. Jourdain è un miliardario stravagante che, per sedurre una ricca vedova, ha concepito un piano assurdo: ha scritto una commedia e vuole recitarla davanti a lei. Molière è costretto a installarsi in casa di Jourdain e a fargli da insegnante di recitazione, ma per ingannare la di lui consorte deve spacciarsi per precettore e uomo di chiesa e inventarsi lì per lì un nome. È il primo che gli viene alla bocca è «monsieur Tartuffe»... Avete capito il gioco: Tirard e Vigneron immaginano che Molière, in quei mesi di «prigionia» (o di apprendistato), inventi o letteralmente incontri i personaggi dei suoi futuri capolavori.

**Un film piacevole con la Morante E c'è un «ricco» che ricorda chi vuol fare tutto: premier, artista...**



«Le avventure galanti del giovane Molière»

Il film è un gioco di teatro nel teatro, o di cinema nel cinema, non lontano dagli esperimenti di Tom Stoppard (autore di quel bizzarro «contro-Amleto» che è *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*) e, come quelli, molto «di testa» e lievemente intellettualistico. Ciò non toglie che lo si veda con piacere, grazie alla grinta di Romain Duris (Molière), alla classe di Laura Morante (la moglie di Jourdain) e soprattutto al furbolismo di Fabrice Luchini (lo stesso Jourdain), un borghese ben poco gentiluomo antenato di tutti i miliardari che oggi vogliono essere contemporaneamente premier, operaio, allenatore di calcio, chansonnier...

**PRIMEFILM** Sulla Stasi è semplicemente superbo «Le vite degli altri» ci tengono in sala con il fiato sospeso

Di *Le vite degli altri*, il film tedesco vincitore dell'Oscar per la miglior pellicola straniera, ve ne abbiamo parlato a inizio settimana quando il regista Florian Henckel von Donnersmarck è passato da Roma: oggi vogliamo semplicemente ribadirvi che è magnifico. È un film sulla Stasi, la polizia segreta della fu Rdt: nella Berlino Est del 1984, il tenente della Stasi Gerd Wiesler si offre di controllare lo

scrittore/drammaturgo Georg Dreyman, pupillo del regime. Ufficialmente la richiesta di Wiesler è dettata dallo zelo ideologico (tutti sono sospetti, nella Rdt, e tutti debbono essere spiati), in realtà lo spione si è invaghito di Christa, la bella attrice che è la compagna di Dreyman. Ascoltando 24 ore su 24 ciò che avviene in casa di Dreyman, Wiesler scopre un mondo e comincia a consegnare rapporti falsi, nascondendo le frequentazioni dissidenti dello scrittore. Ma lo fa per proteggerlo o per fare carriera? *Le vite degli altri* è costruito come un thriller e tiene con il fiato sospeso per 138 minuti, gli attori sono tutti perfetti e la ricostruzione della Germania Est è al tempo stesso agghiacciante e struggente. Un Oscar meritatissimo. **al. c.**

**PRIMEFILM** Una trama che ricorda il recente «Prestige» in un banale raccontino in costume

**Il cinema replicante: questo «Illusionista» pare d'averlo già visto**

di Dario Zonta

**L**eggendo la trama de *L'illusionista* avevamo avuto l'impressione di averla già vista sviluppata in un altro film recente (anche se questa sensazione, in verità, si ripete sempre più spesso al cinema... fatalmente uguale a se stesso). In *L'illusionista* si parla di prestidigitazioni, illusionismi, sfide senza esclusioni di colpi tra due uomini, una donna contesa, lo sfondo ottocentesco del secolo delle magie... Attori sono Edward Norton (il grande Eisenheim, illusionista dal talento smisurato e con il dono di compiere gesta inusitate, capace di controllare e piegare le leggi della fisica e della natura), Paul Giamatti (già protagonista di *Sideways*, qui intransigente capo della polizia, uomo dedito alla ragione e all'osservanza delle regole, anche quando asservite al potere), Jessica Biel (la principessa von Teschen, promessa sposa del principe ereditario Leopold) e Rufus Sewell, il suddetto principe ereditario, che nel tentativo di smentire i trucchi dell'abile Eisenheim ne rimane vittima. La scena dello smascheramento è forse l'unica di senso cinematografico in un film che si sdilinquisce come fosse un raccontino *Harmony* in costume: l'illusionista prende la spada del principe che assiso al suo

fianco si gongola sicuro della sua superiorità ereditaria, la punta sul pavimento e racconta la leggenda di Excalibur. Così facendo invita altri principi a staccare la spada puntata sul pavimento, ma nessuno ci riesce. Anche il principe ereditario, unico vero detentore per discendenza diretta, fa fatica a compiere il gesto, fin quando il mago, abbassando gli occhi, libera la spada dal suo incantesimo, il principe dal suo tormento, la metafora dal suo elemento: politica, potere, illusionismo intrecciati. Su questa china avrebbe potuto svilupparsi, e con qualche ragione di novità, una storia che si sa poco originale. Invece, ineffabile sortisce l'eterno motivo dell'amore impossibile, versione rimaneggiata di un Romeo e Giulietta viennese, ostacolati da un destino nefasto. Ora, al di là dei temi ricorrenti (il cui abbecedario potrebbe essere certo rappresentato proprio dall'opera magna dello Shakespeare, che tutto ha immaginato e sintetizzato), *L'illusionista* esce a poca distanza da un film quasi uguale, anche nel titolo, diretto da Christopher Nolan: *The Prestige*. Un inutile bis, con qualche inutile variazione sul tema. Industria di poche idee e niente coraggio.

Lucidelcinemainternazionale

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la prima uscita:

**La crisi**  
un film di Coline Serreau

Prossima uscita:  
Il prigioniero del Caucaso

l'Unità

LUCE

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

